

MERCOLEDÌ 11 AGOSTO 2021

**Il CASO Dopo il presidio «limitato» dalla questura davanti alla prefettura, il «no» fa quadrato**

## Depuratore del Garda La protesta alza il tiro

**Apostoli: «La procedura è viziata Per poter fare delle osservazioni è necessaria la documentazione che al momento nessuno ha»**

È passata la nottata, verrebbe da dire parafrasando la celebre frase di «Napoli milionaria». E ieri, alle prime luci dell'alba, i «resistenti» erano ancora lì, fuori da quella che ormai è stata definita «la torre viscontea» del Broletto, per protestare pacificamente contro la decisione di costruire gli impianti di depurazione della sponda bresciana del Garda a Gavardo e Montichiari. La tenda era stata smantellata lunedì per ordine della questura, poche ore dopo essere stata montata. «Ci hanno detto che non avevamo chiesto l'autorizzazione - spiega Gianluca Bordiga della Federazione del Tavolo delle Associazioni che amano il fiume Chiese -, e a nulla è valsa la "mediazione" chiesta a qualche consigliere della Loggia. Alla fine ci è stato concesso di tenere esposte almeno le bandiere e gli striscioni fino alle ore 20, ma ci è stato anche consigliato di spostarci ogni tanto di qualche metro, per far sì che questo presidio non diventi "permanente"». Nei prossimi giorni comunque «ci sposteremo a Gavardo e Montichiari, dove secondo la decisione del commissario dovrebbero nascere gli impianti di depurazione del Garda - continua Bordiga -. Lì almeno non avremo problemi, dal momento che le Amministrazioni saranno al nostro fianco». Ieri ha fatto visita al presidio anche Giovanni Battista Sarnico, consigliere provinciale con delega al Ciclo idrico, firmatario della mozione che il 30 novembre sembrava aver dato la svolta definitiva all'annosa questione individuando in Lonato la sede dell'impianto. «Fa parte del ruolo istituzionale dialogare e incontrare i cittadini - ha detto Sarnico -, e al tempo stesso dico che è giusto che i cittadini esprimano le loro idee. Sempre». «Io ho fatto la mia parte fino in fondo, dando un contributo che credo abbia un senso - ha aggiunto Sarnico -, perché penso che la scelta di localizzare gli impianti consortili dentro le aree territoriali dei Comuni che li usano sia la soluzione giusta per tutti i depuratori, non solo per quello del Garda. È evidente che il commissario è molto determinato a voler portare a termine questo progetto. Ma ritengo che nell'amministrare ci sia sempre uno spazio del "possibile". Non sono venute meno le nostre ragioni, e forse esiste un percorso che potrebbe ancora rivedere queste posizioni, che oggi sono distanti. Bisogna vedere quale sarà la sintesi finale». Nel pomeriggio di ieri hanno portato il loro saluto ed il loro sostegno al presidio in piazza Paolo VI anche il consigliere provinciale Filippo Ferrari e il sindaco di Prevalle Damiano Giustacchini. «Qualsiasi manifestazione in difesa del fiume Chiese e contro un progetto assurdo, va sostenuta - sottolinea Giustacchini -. La questione del depuratore del Garda è trasversale e va oltre qualsiasi linea politica, perché vanno difesi prima di tutto gli interessi del territorio». L'Ufficio d'Ambito ha già dato avvio al procedimento e alla convocazione della conferenza dei servizi preliminare, così come imposto dal commissario Attilio Visconti. Il termine per presentare eventuali osservazioni è il 22 settembre. «Ancora una volta è stata violata la normativa - sottolinea Marco Apostoli del Tavolo Basta Veleni -: 45 giorni di tempo contro i 60 previsti dalla legge. Senza tener conto che c'è di mezzo il mese di agosto, periodo di fermo amministrativo, con gli uffici comunali depotenziati. Mi chiedo poi su quale base potranno essere presentate le osservazioni, dal momento che nessuno ha in mano il progetto, i documenti, le relazioni delle tre università. Prima di fare le osservazioni è necessario leggere le carte e questo, ad oggi, non è ancora



**Il consigliere provinciale Giovanni Battista Sarnico in visita al presidio**

possibile». «Partiamo comunque dal fatto che il decreto di nomina indica di velocizzare l'iter per la dismissione della sublacuale, e non prevede di cambiare un progetto che le istituzioni locali hanno già identificato - continua Apostoli -. Forse su questo punto ci sono margini di manovra per un eventuale ricorso»..